



C'è un libro del 2005, firmato dal semiotico Massimo Baldini (scomparso nel 2008) che si chiama *Elogio del silenzio e della parola* (Rubbettino Editore) e spiega con chiarezza estrema come il problema della comunicazione odierna sia l'onnipresente rumore di fondo e la conseguente scomparsa del silenzio. Il libro in questione è del 2005 e allora Baldini non poteva sapere quanto i social network sarebbero entrati nella quotidianità delle persone, fino a riempire ogni spazio, ogni tempo morto. Eppure quell'opera è più che mai attuale visto che

di
**Andrea
Andrei**

I social e la ricerca del silenzio perduto

proprio a quei tempi morti Baldini faceva riferimento, a quei momenti cioè in cui l'essere umano può finalmente abbandonarsi al silenzio e ascoltare se stesso. Una pratica che non a caso ha un ruolo importantissimo nelle religioni, dal cristianesimo al bud-

dismo. Una pratica a cui siamo sempre meno abituati (soprattutto chi vive in città) e che oggi è pressoché impossibile, perché lo smartphone ha dato vita addirittura a un secondo strato di rumore di fondo. Oltre a quello esterno, del traffico o della tv, ora c'è anche un rumore silenzioso, davvero onnipresente: quello delle notifiche lampeggianti delle chat, delle migliaia di foto che appaiono su Instagram, dei vuoti commenti che fioccano sulle bacheche Facebook. Con il risultato che possiamo trovare tutto, tranne noi stessi.

andrea.andrei@ilmessaggero.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

